



Eva, la donna gravida della storia

GIOVANNI NICOLINI

PRESBITERO DELLA DIOCESI DI BOLOGNA

Qualche mese fa, in dicembre, iniziato da poco il grande viaggio dell'Avvento verso la capanna di Betlemme, l'invasione domenicale dell'Immacolata mi aveva sedotto e immerso verso un inaspettato dialogo tra le due donne protagoniste in quel giorno: Eva e Maria.

Il contrasto

Sono vecchie conoscenze, perché fin gli antichi Padri, un inevitabile maschilismo più o meno sottile si è dichiarato per la contrapposizione delle due: la cattiva e la buona, quella che combina il disastro e quella che lo ripara in modo sublime. Poco convinto di questa contrapposizione, peraltro accolta trionfalmente anche in tutti gli spazi e i tempi della preghiera cristiana, sono rimasto sorpreso e affascinato dal loro conversare in tutt'altra direzione. Una conversazione

non fantasiosa, ma attraverso la Parola e le parole che anche nella festa erano presenti. Più che un dialogo, un riconoscimento. E un cammino di Eva verso Maria.

La profezia

Alla fine ho scoperto che la contrapposizione si trasformava addirittura in profezia, dove la donna antica preparava l'evento della Figlia di Sion, e riproponeva gli eventi antichi come provocazione e suggerimento per la domanda che il Vescovo di Roma ha riaperto sul mistero del femminile e sul volto e il compito della donna nel popolo credente e nella storia dell'umanità. Mi sono trovato nella domanda antichissima di Dio: "Dove sei?", che Papa Francesco ha rievocato a Lampedusa, insieme alla domanda divina al fratello maggiore: "Dov'è tuo fratello?". I sepolti nel Mediterraneo prolungavano fino



Eva e Maria si possono contrapporre. Lo fanno i Padri. Si possono invece, considerare come 2 tappe del “Mistero del femminile”.

ai nostri giorni la ricerca profonda e affannosa di Dio che cerca la sua creatura amata e perduta, e la cerca con passione fino alla Passione del Figlio e alla sua Croce. A Dio che gliene chiede ragione Adamo risponde come accusando Dio stesso: “La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero...” La donna che lui ha desiderato diventa ora l’incidente che ha provocato il guaio. Lei, invece, interpellata, fa emergere il dramma misterioso e grande.

Quel “mistero del male” di cui neppure Dio dice l’origine, né la ragione. E questa è la grande provocazione, il grande ostacolo, che invade la storia umana e che l’uomo non può allontanare. Di cui è vittima. Al punto che il suo agire male sarà sempre il segno di una schiavitù invincibile: l’uomo vittima del male, prima e più che esserne colpevole. E sarà una Donna a vincerlo. Eva annuncia il

grande dramma che Maria, la “piena di grazia”, affronterà nella generazione del Figlio e fino alla Croce di Lui. La donna porterà il peso e la pena più grandi: “Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli”. Un doloroso “dare la vita” che si illuminerà quando la Madre starà sotto la Croce, nella sua compassione con la morte del Figlio.

A lei, alla donna, principalmente, il fardello doloroso, portato spesso in grande solitudine, in sudditanza più che in amore: “Verso il tuo uomo sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà” (Gen.3,16). In una nudità “creaturale”, che solo il Figlio della Donna sanerà nella creatura umana, rivestendola di Sé. Quando si ascolterà: “Vi siete rivestiti di Cristo”. Da questa violenza dell’uomo con la donna fino al “non conosco uomo” della Donna di Nazaret.

Adamo e Cristo; Eva e Maria

Dal trattato “Contro le eresie” di sant’Ireneo, vescovo (lib. 5, 19, 1; 20, 2; 21, 1; SC 153, 248-250. 264-269)

Il Signore abbracciò la condizione umana e si manifestò nel mondo che era suo.

La natura umana portava il Verbo di Dio, ma era il Verbo che sosteneva la natura umana. Nel Cristo c’era quell’umanità che aveva disubbidito presso l’albero del paradiso terrestre, ma in lui la stessa umanità con l’ubbidienza, compiuta sull’albero della croce, distrusse l’antica ribellione. Nel medesimo tempo annullò la seduzione con la quale era stata maledettamente sedotta Eva, la vergine destinata al primo uomo. Ma tutto ciò fu in grazia di quel messaggio di benedizione che l’angelo portò a Maria, la vergine già sottomessa a un uomo. Infatti mentre Eva, sviata dal messaggio del diavolo, disobbedì alla parola divina e si alienò da Dio, Maria invece, guidata dall’annuncio dell’angelo, obbedì alla parola divina e meritò di portare Dio nel suo grembo. Quella dunque si lasciò sedurre e disobbedì, questa si lasciò persuadere e ubbidì. In tal modo la vergine Maria poté divenire avvocatessa della vergine Eva.

Cristo ricapitolò tutto in se stesso e così tutto ven-

ne a far capo a lui. Dichiarò guerra al nostro nemico e sconfisse colui che al principio, per mezzo di Adamo, ci aveva fatti tutti suoi prigionieri. Schiacciò il capo del serpente secondo la parola di Dio riferita nella Genesi: Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: egli ti schiaccerà la testa e tu insidierai il suo calcagno (cfr. Gn 3, 15). Con queste parole si proclama in anticipo che colui che sarebbe nato da una vergine, quale nuovo Adamo, avrebbe schiacciato il capo del serpente. Questo e quel discendente di Adamo, di cui parla l’Apostolo nella sua lettera ai Galati: La legge delle opere fu posta finché venisse nel mondo il seme per cui era stata fatta la promessa (cfr. Gal 3, 19). Ancor più chiaramente indica questa realtà nella stessa lettera, nel passo in cui dice: “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna” (Gal 4, 4). Il nemico infatti non sarebbe stato sconfitto secondo giustizia, se il vittorioso non fosse stato un uomo nato da donna, poiché fin dall’inizio della storia il demonio ha dominato sull’uomo per mezzo di una donna, opponendosi a lui col suo potere. Per questo si proclama Figlio dell’uomo, egli che ricapitola in sé l’uomo primordiale, dal quale venne la prima donna e, attraverso questa, l’umanità. Il genere umano era sprofondato nella morte a causa dell’uomo sconfitto. Ora risaliva alla vita a causa dell’uomo vittorioso.

Indicazioni di lavoro

- Leggi l’articolo di G. Nicolini; leggi il passo di Ireneo. - Emergono 2 modi di considerare il rapporto tra Eva e Maria. Le due figure si possono opporre. Si possono sentire in dialogo. - I brani biblici, presenti in Ireneo (e anche nella solennità liturgica della Immacolata) sono Genesi 3,9-20 e Luca 1,26-38. - Quale è, a tuo parere, il rapporto opportuno da stabilire tra le 2 figure? - Che cosa dicono Eva e Maria sul “mistero del femminile” di cui parla papa Francesco?